

FORMIA | Al mio amico Tobia il prossimo 8 febbraio non chiedetegli le pastarelle. Si festeggia San Paolo di Verdun protettore dei pasticceri e l'arcivescovo ha già detto che in quel giorno i pasticceri li vuole incontrare tutti

Festa dei Giornalisti. L'Arcivescovo D'Onorio e il Quarto Potere

LINCE

Il 23 aprile per San Giorgio incontrerà gli armaioli e il 14 luglio per Sant'Anna le partorienti. Per San Sebastiano ha incontrato i vigili urbani mentre ha già nominato il 18 gennaio la "Giornata del Mare", con annessi giri in barca e i saluti via radio alle genti di mare.

Quest'uomo non sta un attimo fermo.

- "Che giorno è oggi Marcello...?" ha chiesto stamattina al suo portavoce Marcello Caliman.
- "E' il 24 gennaio eccellenza, si festeggia San Francesco di Sales, protettore dei giornalisti; oggi li incontriamo all'Albergo Miramare."

All'Arcivescovo brillano gli occhi. Più che nel giorno di San Sebastiano quando con i Vigili Urbani fece una gran fatica a confessarli tutti ché quei giochetti con gli autovelox non sono facili da perdonare neanche per il buon Dio che tutto perdona. Non è che qui il buon Dio farebbe una fatica minore ma almeno questi peccatori l'intercessione di don Bernardo l'avrebbero tutta. Gli brillano gli occhi all'arcivescovo perché la stampa e la comunicazione sono da sempre i suoi grandi amori.

Un arcivescovo così non si era mai visto. Non si pone al centro della scena, semplicemente la ruba e senza commettere reato. Pragmatico, diretto, sottile di una sottigliezza popolare, a volte perfido e calcolatore. Come quando ha chiesto all'Amministrazione Comunale di Gaeta un impegno economico per il rifacimento del pavimento dell'Annunziata, al cui posto c'era un tappetone bluastro stile moquette. E l'Amministrazione ha detto sì, come colta di sorpresa, per quel pavi-



L'Arcivescovo D'Onorio

mento scomparso. "Chi l'ha rubato e quando?" - chiesero all'unisono i consiglieri di maggioranza, di opposizione e gli assessori tutti, Sindaco compreso. Perdinci, avrebbero fatto domani stesso denuncia all'autorità giudiziaria. Così va il mondo. Fatto sta che i soldi sono improvvisamente spuntati fuori. Grande Bernardo, tu si che li conosci gli uomini.

Oggi l'aria era tersa e il pomeriggio splendido. Ad aspettarlo ci sono quasi tutti. Gli assenti domani porteranno la giustificazione direttamente alle loro parrocchie. Saverio Forte e consorte, Andrea Brengola, Lino Sorabella, Roberto Avino, Sandra Cervone, Salvino Caruso e company, Albino Cece, Sandro Gionti. Il gotha della informazione locale.

Lui non si nega alle domande anzi pare cercarle. "Cosa pensa dei politici locali?" La risposta pare riferirsi a quelli di Gaeta. "Sono tutti ancora in rodaggio, un pò come me... anzi a volte faccio loro delle segnalazioni su un cassetto da spostare, una facciata da tinteggiare..."

L'idea non è malvagia. Un city mana-

ger come lui non sarebbe male per questo comprensorio. Chissà che non avrebbe potuto dire la sua anche sulla rotonda dei Carabinieri, quando la stavano per fare. - "Pensateci bene fratelli, per me questa cosa non risolverà il problema del traffico, anzi ve ne creerà e pure parecchi..."

E' un uomo questo, che il suo seguito tra la gente lo ha sempre avuto e questo già dai tempi di Montecassino. Politici, imprenditori, gente comune, tutti venivano da lui e a tutti suggeriva qualcosa. Ma si parla anche di un foglio affisso nel suo studio dell'abbazia dove si rigettava a priori ogni richiesta di raccomandazione. Ha sempre rispettato quel precetto? Non lo sappiamo. Chissà se ogni tanto non lo abbia ricordato anche al fratello Giuseppe, professore di liceo e sindaco di Veroli. Volete sapere di quale colore politico? Centro sinistra. Suo padre carbonaio oggi sarebbe contento dei suoi figli.

Ma l'ora pomeridiana invita al pisolino e la stessa Sandra Cervone sembra cedervi.

Per fortuna ci pensa Franca Forte, bravissima giornalista, a scuotere la platea. Invita il vescovo a visitare Radio Formia, e a don Bernardo che nicchia dicendo che non ha tempo e la sera ha da fare fino a tardi, risponde: - "Anch'io ho da fare, e devo sbrigare pure le faccende di casa!"

Poche domande sulla parola di Dio, e tante sui barboni, sul lavoro nero, sulle chiese da restaurare. Volete sapere quando prende al mese

un arcivescovo? Circa 1000 euro. 640 ce li mette la CEI e il resto la diocesi. Quasi quanto un assessore di quelli nostri. Pensavo di più. - "Vorrei far salire i turisti sul campanile di Sant' Erasmo, ma ci vuole un benefattore che ci aiuti..." Lo troverà, statene certi.

Ne farà ancora di questi incontri con la stampa. - "Magari il prossimo lo facciamo a mezzogiorno davanti a una buona

pizza..." Franca Forte non se la tiene. - "Per venire a Radio Formia ha da fare, per mangiare la pizza invece no..." A proposito, è il momento dell'"agape fraterno" Pasticcini mignon, succo d'ananas, succo d'arancia. Niente alcolici. Che v'aspettavate?

Cala il sole nella saletta degli Arazzi. Fuori dalla finestra il golfo splende di colori. Domani si tornerà a parlare di candidati a Sindaco, blocchi stradali, concessioni demaniali, ipermercati. Per ora ci godiamo questo tramonto dorato. Mentre don Francesco legge la "Preghiera del giornalista", gli occhi sono tutti per lui. Per l'Arcivescovo che ruba la scena senza fare reato. Una specie di Richelieu, solo più buono.

Fornacalia

Archeologia nella Natura: Per gli antichi romani, da oggi alla metà di febbraio, si festeggiavano i Fornacalia. L'evento nasceva in onore della Dea Fornace, custode del funzionamento del forno per il pane.

CHEYENNE90

I romani avevano appreso dai Greci l'arte di costruire i forni e fare il pane, divulgandola poi in tutto l'impero: l'uso del forno era diventato così importante che il re Numa Pompilio addirittura aveva introdotto il culto della Dea Fornace, con i relativi festeggiamenti, i Fornacalia. Tale Dea era affine a Vesta, che, secondo la leggenda, era la divinità del focolare domestico, la Dea della casa e della patria, e che fu introdotto in Italia da Enea. Il suo culto consisteva principalmente nel mantenere acceso il fuoco sacro, pratica di cui si occupavano le Vestali, le sacerdotesse a lei consacrate. Durante i Fornacalia si offriva alla Dea Fornace la mola salsa, dei chicchi di farro abbrustoliti e pestati in un mortaio, che veniva spesso usata per cucinare focacce, probabilmente le antenate dell'attuale pizza. Le spose romane portavano in dono al loro sposo queste focacce di farro da consumare insieme: da tale gesto trae origine la parola "confarreatio" ovvero unione. La "confarreatio", infatti, era per i Romani una delle tre forme legali di matrimonio insieme con la "coemptio", una sorta di compravendita, e l'"usus". Nella "confarreatio" la sposa, in casa dello sposo, offriva una focaccia di farro a Giove e recitava parole sacramentali davanti a 10 testimoni, al pontefice e al flamine di Giove. In Irlanda la dea Fornace corrispondeva alla Dea Brigit, che era considerata la Dea dei fabbri, della poesia e della guarigione, ma anche Dea del fuoco e della trasformazione. Tuttavia il fuoco del focolare di Brigit poteva essere anche visto come l'ingresso al mondo ardente e trasformatore all'interno della terra, ovvero gli inferi della stessa madre terra.

Il "Potere" a "I soliti ignoti"

MICHELE CIORRA

Minturno: La stampa provinciale, quella fatta di carta ed inchiostro, ne aveva dato notizia qualche giorno addietro ma a seguire è stato il passaparola che ha svolto più che egregiamente il suo compito cosicché la curiosità è montata di ora in ora come una panna di latte bufalino. La puntata, in effetti, è stata registrata tempo addietro e del suo contenuto, perlomeno qui nel Ducato di Traetto, si sapeva tutto o quasi ma stando alla reazione di quella bonazza della Marcuzzi - la Capitana de "Il Grande Imbecille" sembra abbia depositato una querela nei confronti della Tivvi di Stato per concorrenza sleale - c'è da giurare che mezza Italia si sia incollata ai plasma ed ai tubi catodici per non perdere l'espressione, tra il pio ed il sardonico, dell'angelico Persecchino; quella glaciale, così come si conviene ad un militare tutto d'un pezzo, del Maresciallo Carlo Varlese e, soprattutto, quella irridente del baffuto Primo Cittadino di Minturno, Pino Sardelli, atteso, come una Star di prima grandezza, al suo debutto televisivo. Il nome di Minturno, quindi, è ebbeggiato per circa mezz'ora in buona parte delle italiane magioni e ciò, non lo si può negare, è un fatto altamente positivo ma tremiamo al pensiero delle telefonate che da questa mattina renderanno incandescente l'attrezzo, leggasi apparecchio telefonico, dell'addetto alle pubbliche ed esterne relazioni con domande del tipo: "Dottore mi può indicare un buon albergo?", "In quanto a mondezze dalle vostre parti come ve la cavate?", "Se volessimo affittare un appartamento i prezzi sono accessibili e gli immobili in buono stato?", "Per i nostri figli c'è possibilità di un sano divertimento oltre la discesa a mare?", "Non è che avremo problema di approvvigionamento con l'acqua potabile?", "Per una serata in pizzeria ci toccherà, per caso, accendere un mutuo?" e via interpellando. Tremiamo, ma tremiamo soprattutto all'idea di cosa penseranno coloro i quali, propensi a gratificarci della loro presenza l'estate a venire, riterranno opportuno effettuare un sopralluogo, passando da noi un fine settimana, per ritrovarsi tra pattumiere stracolme di immondizia ad ogni ora e a percorrere strade che da decenni - e fatta eccezione per quella che conduce alla residenza di un noto politicante - non vedono una mano di asfalto. Tremiamo all'idea dei giudizi che esprimeranno costoro quando incoceranno in marciapiedi che più che tali sono miseri largari da esposizione per la merce più svariata e ci vergogniamo, come mai ci siamo vergognati, quando immaginiamo le espressioni di sdegno di coloro che, recatisi a visitare l'area dell'antica Minturnae, si ritroveranno dinanzi alla miserevole pseudoanastilosi che si sta consumando in quel sacro luogo. Tremiamo. Ritornando a bomba, ovvero alla trasmissione televisiva in oggetto, si è rischiesta una sorte di incidente diplomatico quando il concorrente, dopo aver annusato le palme del nostro Primo Cittadino, ha fatto capire che non aveva dubbi e che aveva identificato il personaggio. Per un attimo ci siamo aspettati, infatti, che stesse per esclamare: "il signore è un Sindaco, le sue mani sanno di marmellata!". Poi la cosa, fortunatamente, è andata come è andata ed il meschino ci ha rimesso, pure, un bel gruzzolo.

L'associazione Nazionale Famiglie Numerose lancia i Gruppi d'Acquisto

Ma come campa una famiglia numerosa?

ANTONELLO FRONZUTO

Nella società a 33 centilitri è un interrogativo ormai non più alcalino. Rinunciare al concepimento non rappresenta un'aspirazione ideologica ma una necessità dettata dal datore di lavoro, dalla inadeguatezza delle politiche sociali, dal susseguirsi di finanziarie e dalle tariffazioni dei beni e servizi pubblici o di pubblica utilità che continuano ad accollare costi e capacità contributiva parametrando ai consumi ed al reddito assoluto, senza prevedere un fattore di compensazione per i nuclei familiari numerosi.

Alcuni segnali in questa direzione sono stati introdotti nella finanziaria 2007 (bonus 150€ pro famiglia numerosa ed assegni familiari per figli maggiorenti che studiano o lavorano come apprendisti), altri nella finanziaria 2008 (bonus 1.200 € di detrazione con credito d'imposta, neutralità del reddito relativo all'abitazione principale per quanto riguarda il reddito complessivo).

Ma la sperequazione ancora permane, a sostenerlo è l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose che in soli due anni da Brescia si è diffusa in quasi tutte le province. La sezione provinciale di Latina che conta una trentina di famiglie, ha sede in Spigno Saturnia. Il Coordinatore Provinciale - sig. Domenico Pimpinella - è un combattivo dipendente comunale, ma la sua filosofia non assomiglia per nulla ad un coacervo di rivendicazioni sociali. Piuttosto la sua Associazione, di chiara matrice cattolica, si propone di far comprendere l'importanza della famiglia per la società del futuro: "Eppure, nonostante le difficoltà, siamo quelli che vivono impagabili momenti di allegria, di

dolcezza, di letizia, di festa, di preghiera, di consolazione, di conforto, di dialogo, momenti che colorano quotidianamente la nostra famiglia..."

Se "non di solo pane vive l'uomo" nella giornata di queste famiglie (nuclei familiari formati da sei o più componenti) si incontrano non poche necessità. Dalle utenze domestiche (luce, acqua, gas, tarsi...) ai servizi per i ragazzi (abbonamenti autobus/mense scolastiche/gite e viaggi di istruzione/libri e iscrizioni scolastiche) ogni momento può nascondere insidie per chi non può permettersi distrazioni.

Molte le iniziative messe in campo, come ampiamente riportato sul sito www.famiglienumerose.org. Molte faticano a trovare il sostegno delle istituzioni, come il ricorso intentato dall'Associazione Famiglie avverso la politica dell'Autorithy in tema di tariffazione Enel. Ma loro non si scoraggiano e lanciano nuove iniziative, come i G.A.F per esempio.

I G.A.F. - Gruppi di Acquisto Familiare delle Famiglie Numerose - sono costituiti da gruppi di famiglie che si accordano per acquistare in quantità e direttamente dai costruttori beni o alimentari che incidono pesantemente nella loro spesa mensile. Si partirà dai pannolini e dagli elettrodomestici, per poi includere le necessità più impellenti.

Maggiori informazioni si possono ottenere navigando sul sito dell'associazione o rivolgendosi direttamente a gaf@famiglienumerose.org oppure al coord. prov. d_pimpinella@alice.it.